

PAROLE NEL TEMPO

"O italiani,
io vi esorto alle storie"

Ugo Foscolo



A S. Valentino tornano i suoi libri scritti a mano. Poi due spettacoli tratti dalle raccolte Alberto Sighele, il poeta è scatenato

Manoscritti d'autore di poesie d'amore di Alberto Sighele per San Valentino. Li si potrà trovare a partire da lunedì 14 presso le librerie Palazzo Cosmi in via Rialto a Rovereto e alla Einaudi di Piazza Mostra a Trento. I nuovi titoli sono: «Tu Lo Tocchi?» con 45 poesie, «Sulla Soglia» con 63, «Solitudine Sublime e Feroce» con 69, «Maggiociondolo» con 67, «Mare Amore» con 89, «Ottobre per Te» con 111, «Primo Pensiero» con 87 si aggiungono a «Tabù», «Lepre Su Neve», «La Carezza Del Tempo», «In Amore Di Luna», già in vendita l'anno scorso.

La novità è che questi manoscritti in copie limitate e numerate raddoppiano di prezzo ogni anno che passa, così ha deciso l'autore (per 10 anni proprietario delle copie rimanenti, non più di 10 per manoscritto).

Nel giorno degli innamorati, ma solo per quel giorno, oltre a tutti i venerdì di quaresima, che lui, pur digiunando, per contrappeso chiama «Venerdì per Venere», saranno accessibili sul suo sito www.apoemaday.it attraverso il link di ciascuna...

Alcune di queste poesie sono finite nel libro d'arte «Quando Eravamo Nudi» a commento

di disegni di Fiorella Manzini edito da Campanotto; altre nello spettacolo «Amadè e Aloysia o Mozart innamorato» in scena per la prima a Palazzo Pizzini ad Ala nel prossimo maggio.

Una ardita commistione di lettere di Mozart e poesie di Alberto Sighele, interpretate da Lisa Zanon e di musiche mozartiane che scivolano nel jazz di Renzo Vigagni. Ma anche su «Quando Eravamo Nudi» è stato allestito uno spettacolo che verrà proposto nelle località termali a partire dal Trentino, questa volta il musicista sarà il percussionista Pepè Fiore.

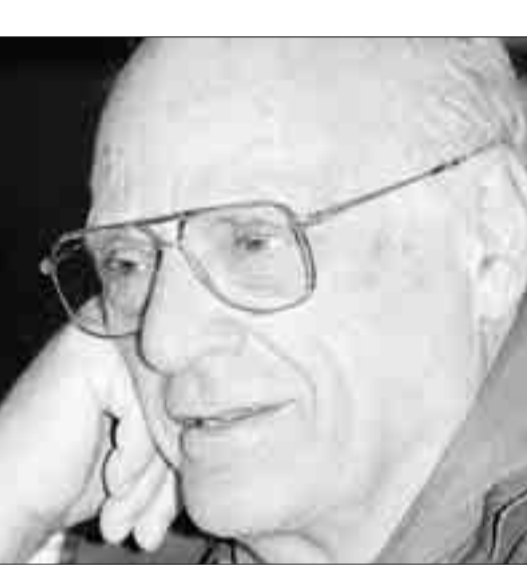


Il teatro perde Arthur Miller

Il celebre drammaturgo Usa si è spento a 89 anni

NEW YORK - Arthur Miller, il leggendario commediografo che molti considerano il più grande d'America, è morto a Roxbury, in Connecticut, nella fattoria che aveva acquistato nel 1958 quando era sposato con Marilyn Monroe. Lo scrittore aveva 89 anni, vissuti fino all'ultimo sul palcoscenico: nonostante l'età e la malattia aveva continuato a scrivere e a manifestare il suo impegno civile e a innamorarsi. Pochi mesi fa aveva occupato di nuovo le rubriche di gossip dei giornali con le voci dell'imminente matrimonio con Agnes Barley, una pittrice 55 anni più giovane di lui. A uccidere Miller, autore di «Morte di un Commesso Viaggiatore», del dramma storico metafora del maccartismo «Il crogiolo», del rappresentatissimo (anche al cinema) «Uno sguardo dal ponte» e di «Dopo la Caduta» sul suo matrimonio con Marilyn, sono state complicazioni cardiache ma lo scrittore era gravemente malato di tumore. Al capezzale dello scrittore si era radunata la famiglia: oltre alla sorella, la compagna Agnes e la figlia Rebecca, moglie dell'attore Daniel Day Lewis e lei stessa scrittrice e regista.

Miller era nato nel 1915 a New York e la sua vita era stata segnata per sempre dalle esperienze della middle class americana colpita dalla Grande Depressione. Lo scrittore aveva visto il padre, un piccolo industriale dell'abbigliamento, finire in miseria negli anni Trenta come altri membri della sua famiglia. Queste esperienze lo portarono a scrivere il suo capolavoro, «Morte di un commesso viaggiatore» che fece conoscere al mondo il personaggio di Willie Loman, simbolo del fallimento del sogno americano.



Arthur Miller in una foto recente (sopra) e con Marilyn Monroe negli anni felici del matrimonio con la star

«Death of a Salesman» debuttò a Broadway nel febbraio 1949 con la regia di Elia Kazan e l'interpretazione di Lee J. Cobb: fece vincere a Miller il Pulitzer. Nel 1953, un altro lavoro cruciale: «Il Crogiolo», che esplorò l'isteria collettiva dei processi delle caccia alle streghe di Salem e fu letto in chiave politica come una denuncia delle inchieste avviate dal senatore Joseph McCarthy sulle attività anti-americane. Quattro anni dopo lo stesso Miller fu portato davanti a una commissione e rifiutò di rivelare nomi di colleghi in odore di comunismo. La condanna che ne seguì per disprezzo del Congresso lo trasformò in un eroe della sinistra americana.

Le commedie di Miller, con la forte enfasi sulla famiglia, la moralità e la responsabilità personale, parlano della crescente frammentazione della società americana. «Molti dei miei lavori vanno alle origini, risalgono al punto da dove veniamo, perché oggi le famiglie non sono più unite e la gente non vive più a lungo nello stesso posto», aveva detto lo scrittore un'intervista del 1988. Secondo Miller «lo sradicamento è causa del malessere della società di oggi: crea la sensazione che non ci possa essere nulla di permanente». Negli ultimi anni era rimasto deluso da Broadway e aveva accusato la macchina dello show business di essere troppo assetata di soldi. Per questo nel 1991 aveva fatto debuttare una nuova commedia a Londra. Era tornato poi a New York nel 1994 con «Broken Glass» un dramma su una famiglia disfunzionale che aveva ottenuto buone recensioni. Anche negli ultimi anni Miller aveva continuato a scrivere. Una scrittura che ci mancherà.

NEW YORK - Arthur Miller era anche un dongiovanni e nel 1956 aveva lasciato Mary Slattery, la prima moglie conosciuta al college e la madre di due dei suoi figli, per la star del momento: Marilyn Monroe. Dopo il divorzio da Marilyn, Miller si era sposato una terza volta con Inge Morath, ma Marilyn, a detta di tutti, fu il grande amore e la grande ossessione della sua vita: dopo il suicidio dell'attrice, Miller mandò in scena «After the Fall», ispirato a quel matrimonio e criticato dai fan per mancanza di rispetto alla grande diva. È sempre Marilyn che aleggia su «Finishing the Picture», l'ul-

Anche l'ultimo show rivisita il matrimonio con la star suicida Lo seguiva il fantasma di Marilyn

timo lavoro teatrale dello scrittore andato in scena lo scorso ottobre a Chicago.

Si tratta di una pièce teatrale in cui Miller aveva rivisitato la fine del suo matrimonio sul set degli «Spostati». Era stato un addio, e da ogni punto di vista un mesto addio: al pubblico «Finishing the Picture» non era piaciuto e il pubblico aveva disertato i botteghini del Goodman Theater dove l'ul-

timo opera di Miller era stato in scena appena poco più di un mese. Ora, con la morte del suo autore, non è certo se il dramma approderà a Broadway. Gli «Spostati» fu un film segnato dalla sfortuna: fu l'ultimo per Marilyn ma anche per la sua co-star Clark Gable che morì d'infarto due settimane dopo aver lasciato il set, a soli 59 anni. Miller aveva scritto la sceneggiatura mentre il suo ma-

trimonio andava a rotoli cinque anni dopo aver incantato l'America. L'unione tra il «grande cervello americano» e il «grande corpo americano» come li aveva definiti all'epoca Norman Mailer, aveva affascinato l'America come e quanto il mito dei Kennedy ma era arrivata ormai al capolinea quando nel 1960 la coppia era arrivata a Reno per le riprese degli «Spostati». Qui Marilyn era perennemente imbottita di Nembutal e sull'orlo della crisi di nervi. Proprio come la «protagonista» dell'ultimo spettacolo, Kitty, una diva di fama mondiale che non appare mai sul palcoscenico.

● in Breve

La didattica alla Civica

● TRENTO - Oggi la Galleria Civica (via Belenzani 46 a Trento) propone al pubblico un doppio appuntamento: ad ore 15 il laboratorio didattico «La valigia blu», a cura di Ylenia Angeli, per bambini dai 4 ai 12 anni, accompagnati dai famigliari; ad ore 16.30 visita alla mostra e conversazione con l'artista Marco Adami. Le attività sono gratuite e senz'obbligo di prenotazione.

Predazzo: non solo Harry Potter

● PREDAZZO - «Non solo Harry Potter», potrebbe essere lo slogan della mostra «Librissimi» aperta a Predazzo presso la sala riunioni della biblioteca in via Degasper 12, da oggi a sabato 19 febbraio. Si tratta di una selezione della più recente produzione per ragazzi, molto utile anche ad educatori e genitori per scegliere i libri.

di CORONA PERER

Per presentarlo arriverà Michael Knopton, ritenuto il massimo esperto di storia della repubblica veneziana, docente all'università di Udine. Tuttavia nella storia di Volano, alla quale è dedicato il volume che verrà presentato oggi alle 17, Venezia è solo un capitolo, peraltro positivo.

«Volano, storia di una comunità» racconta di un paese che affonda le radici molto lontano e di una realtà evoluta, perché posta lungo un asse stradale fondamentale che vedeva transitare il mondo tedesco. Vi passavano i papi che andavano a nord, come i Goethe e i Mozart che andavano a sud. «Nel '500 aveva già le dimensioni attuali» anticipa uno dei curatori, Roberto Adami responsabile della biblioteca di Volano. Allora la popolazione si contava in fuochi: ce n'erano almeno 150, quanto basta per dire che si trattava di una grossa comunità. Da sempre passaggio obbligato lungo la Valle dell'Adige, la strada fu il «volano» dello sviluppo e anche delle vicende amare: guerre, distruzioni, pestilenze. Passavano tutti di lì. Ma il nome non tragga in inganno: deriva da *avellano*, cioè dalla pianta di nocciolo, che evidentemente contornava il borgo.

Il libro che viene presentato oggi è il frutto di 7 anni di ricerche e porta firme prestigiose. In 500 pagine ospita medaglioni, schede storiche, riflessioni destinate a coprire un vuoto di documentazione al quale l'amministrazione aveva già tentato di

Oggi con Michael Knopton la presentazione del corposo volume

Volano nella storia

Le vicende di un paese «senza signori»

riparare nel '92 con un primo volume dedicato al tempio di San Rocco. La ricerca ha coinvolto una ventina di studiosi diversi. Oltre ad Adami hanno curato il volume Marcello Bonazza, ricercatore e il prof. Gian Maria Varanini già alla cattedra di storia del Medioevo alla facoltà di Lettere a Trento ed ora docente all'università di Verona. Spiega Adami che ne esce la storia di una comunità fortemente caratterizzata dal territorio e dalla viabilità.

Caratterizzata o condizionata?

In origine caratterizzata, poi anche condizionata. Attorno alla via imperiale si svolge di tutto: guerre e pestilenze, scambi come immigrazioni.

La strada fu dunque decisiva?

Certo. Lungo la via imperiale, chiamata fino al '400 *strada romana* e dall'800 in poi *strada postale*, arrivavano approvvigionamenti. Era un passaggio obbligato e infatti le case erano tutte disposte lungo la strada.

La Volano di oggi è tanto diversa?

No. Fisicamente è ancora compresa tra le due chiese di San Rocco a nord e di Santa Maria più a sud. Nel '500 il paese aveva già le dimensioni attuali e contava sui 600/700 abitanti.

La componente religiosa fu importan-



te?

Certamente, non solo perché fu tra le prime ad ospitare una pieve ma proprio perché il culto si era solidificato attorno ai due templi. San Rocco era stata eretta a seguito di un'epidemia di peste giunta a Volano tramite qualche viaggiatore. Come arrivano le merci, arrivavano anche le malattie, gli eserciti di occupazione, le devastazioni.

Quali sono le vicende più tragiche nella storia di Volano?

Appunto le guerre che già nell'antichità fanno di questo territorio un campo di scontro. Le due battaglie di Calliano nel

1487 (tra Venezia e Impero e nel 1796 tra Napoleone e Austriaci) si combattono nelle pianure di Volano.

Cosa ci dice il libro sul popolino?

Molto. Ad esempio che Volano era un centro attrattivo. Arrivarono famiglie dalla Valtellina attratte dalla fertilità delle terre e dal benessere di queste valli. Qui emigrarono anche famiglie dalle Giudicarie. Il tutto ha lasciato tracce nell'onomastica: i Voltolini sono «quelli dalla Valtellina» e poi ci sono i Gioseffi. Dalle Giudicarie vennero i Consolati, i Speranza.

E il rapporto con il signore del paese qual era?

Questo è uno dei dati curiosi: Volano non è sede di nessun castello, non vi abita nessun signore. Nel tardo Medioevo fu possesso dei Castelbarco dopo di che venne la dominazione veneziana.

Avete avuto fonti sufficienti?

A differenza di altri comuni Volano ha un buco imponente nella storia dell'800. Le fonti sono andate perse. È invece ricca di fonti quattrocentesche tratte dall'archivio parrocchiale che ci consentono di dire molte cose su un capitolo di vita sguarnito invece in altri comuni. È l'unico paese a conservare gli estimi del '400.

Infine, ci sono leggende da sfatare?

Direi quella del «destor», una postazione di avvistamento a forma di torretta. La gente sosteneva che fosse di origine romana, altri al Medioevo. Risale invece all'800: era un roccolo per l'uccellazione. (Nella foto, dell'archivio Furlini, il paese visto dall'alto).